

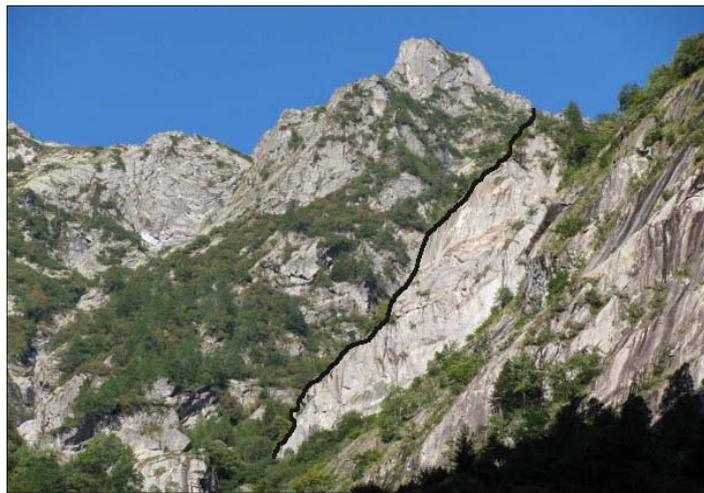


CAI CINISELLO BALSAMO

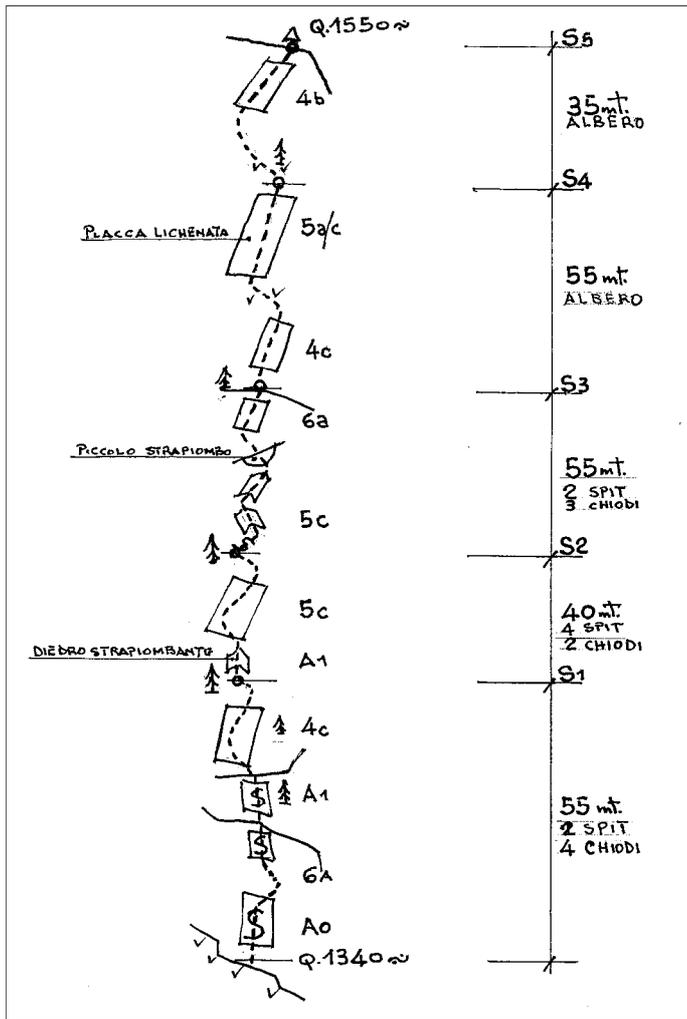


Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXVIII - N° 125 - OTTOBRE - NOVEMBRE - DICEMBRE 2009

LA VIA DEL 30° DELLA "B & G"



La nuova via sullo Sperone del Camer in Val Preda



La via di arrampicata dedicata al 30° della Scuola di Alpinismo "Bruno e Gualtiero" è finalmente realizzata, si trova in Val Preda un valle laterale della Val Masino, sullo sperone dei Camer.

E' stata chiodata dal basso e terminata il 6 settembre 2009 da Rolando Canuti, Stefano Micali, Vincenzo Nardella e Gregorio Villa.

Avvicinamento: dal piazzale nord del sasso Remenno seguire la strada per San Martino e, dopo circa 80 metri, prendere un sentiero sulla sinistra che s'inoltra nel bosco. Il sentiero, tortuoso, s'innalza gradualmente nella Val Preda, sul lato destro orografico fino ad una baita diroccata da dove si può vedere bene lo sperone. Si attraversa quindi il torrente e si continua a salire fino all'attacco della via Scubidu (placche sud dello sperone "Pe sgunfi"),

da qui il sentiero diventa traccia anche se cosparsa di "ometti" di direzione. Tenere comunque la sinistra orografica della valle fino a raggiungere delle piccole radure e delle grotte con muri a secco: i Camer. Siamo arrivati al nostro sperone. Sulla sinistra dello spigolo, su placche verticali, una fessurina (primo chiodo a circa 3 m) da la direzione della via (quota 1340 m circa, ore 1,15 dal parcheggio).

In questo numero

Avvisi dalla Segreteria	Pag. 2
Incontri con la montagna	Pag. 3
Come antichi pellegrini - Trekking d'agosto	Pag. 4
Scheda tecnica	Pag. 6
I Corsi della "B & G"	Pag. 8

Sviluppo: 240 m
Difficoltà max: 6A - A1
Esposizione: SUD
Roccia: granito
Chiodatura: chiodi e spit
Materiale per la ripet.: 10 rinvii, 2 corde da 60 m, friends piccoli e medi, nuts, cordini.
Tempo per la ripet.: 3,00 ore circa
Discesa: 5 calate in corda doppia sulla via di salita.

Stampato in proprio per i soci del CAI di Cinisello Balsamo

Direttore: Claudio Gerelli - Redazione: F. Monzani - L. Oggioni - L. Perini - L. Repposi. Stampa: Andrea Alberti
CAI Sez. di Cinisello Balsamo - Via Marconi, 50 - Apertura Sede: Mercoledì e Venerdì, dalle 21.00 alle 23.00.

Telefono-fax-segreteria: 02 66594376 - Mobile: 338 3708523 - e-mail: direzione@caicinisello-balsamo.it - web site: www.caicinisello-balsamo.it

AVVISO DALLA SEGRETERIA

Quote associative 2010

Socio Sostenitore: Euro 80,00
Soci Ordinari: Euro 41,00
Soci Familiari: Euro 20,00
Soci Giovani (nati nel '93 e seguenti): Euro 12,00
Iscrizione nuovi Soci: Euro 6,00
Variazioni Anagrafiche: Euro 1,55

Le quote associative 2010 sono rimaste invariate rispetto al 2009 come riportato nella tabella a fianco.

Il Consiglio

AVVISO DALLA SEGRETERIA

Il giorno 24 ottobre 2009 alle ore 16.30 appuntamento al Cippo Funebre del CAI presso il Cimitero di via dei Cipressi, in Cinisello Balsamo, per un ricordo di tutti i morti del CAI. Seguirà alle 18,00 una S. Messa presso la chiesa di San Pio X con la partecipazione del Coro CAI-ANA di Cinisello Balsamo.

AVVISO DALLA SEGRETERIA

Il giorno 18 Dicembre 2009 tutti i soci sono invitati presso la Sede alle ore 21.00 per un festoso scambio di Auguri Natalizi.

Vi aspettiamo

AVVISO DALLA SEGRETERIA

UN FESTOSO AUGURIO DAL CONSIGLIO E DAGLI AMICI DEL CAI TUTTI A FRANCESCO, NOSTRO CONSIGLIERE, CONVOLATO A NOZZE CON LA DOLCE MITA IL 19 SETTEMBRE SCORSO. AUGURI!!

AVVISO DALLA SEGRETERIA

Il 31 di ottobre scade il termine utile per mantenere la continuità di iscrizione.

Affrettatevi !!!

INCONTRI CON LA MONTAGNA

4 SERATE DI IMMAGINI, PERSONAGGI E CULTURA DI MONTAGNA

EDIZIONE 2009

06 NOVEMBRE '09	David Bellatalla	TIBET
13 NOVEMBRE '09	Monica Cassin—Fond. Cassin	OMAGGIO A RICCARDO CASSIN
20 NOVEMBRE '09	Laura e Giorgio Aliprandi	IL GRANDE MONTE ROSA
27 NOVEMBRE '09	CAI Cinisello Balsamo	IL CORO CAI-ANA DI CINISELLO BALSAMO: QUARANT'ANNI DI ATTIVITA'
Villa Ghirlanda-Silva - Sala dei Paesaggi - Via Frova 12- Cinisello Balsamo Ore 21.00 - INGRESSO LIBERO		

Ebbene si...

5 e 6 settembre, gita alla Tofana di Rozes - Dolomiti. Sabato giornata splendida, cielo azzurro, terso, ideale per fare la ferrata Lipella. Alla sera tutti stanchi ma contenti e poco vogliosi di cimentarsi il giorno dopo per la vetta. Tante scuse per tornare a casa, la stanchezza, fa freddo di notte, quindi possibilità di trovare ghiaccio, insomma si vedrà domani mattina.

Domenica altra giornata splendida, a Luciano spiace non andare in cima, una giornata così quando si ripresenterà? Erminio decide di andare, è troppo in forma per rinunciare, Luciano e Aldo lo seguono e il saggio Tiziano ritiene che è meglio arrivare a casa cinque ore dopo ma felici di aver goduto di una giornata così bella. E allora i quattro si apprestano a prepararsi, alleggerendo gli zaini e infilando gli scarponi. Io li guardo, non ho fatto la ferrata, non sono stanca, ho un po' di timore del ghiaccio, ma si può sempre decidere di tornare indietro se ci sono difficoltà e quindi.... vado anch'io! Il Presidente non è da meno, insieme ad Alice si unisce al gruppo.

Certo il sentiero (se così lo



vogliamo chiamare) è abbastanza impegnativo, roccette, ghiaietta, ghiaccio qua e là, ma con un po' di prudenza si sale e poi, gli amici rimasti al rifugio ci osservano con i binocoli, quindi siamo spronati anche da loro. Ma il mio pensiero e scopro che è anche quello di Alice è alla discesa, che sarà sicuramente più impegnativa e "tragica"..... si vedrà.

Dopo due ore esatte sono in vetta, a 3225 metri della To-

fana di Rozes, oggi è il mio compleanno, sono felice, euforica, abbraccio i miei compagni, uno spettacolo impagabile intorno a me, ed è il regalo più bello che uno può aspettarsi!

Un pensiero va ai miei cari che vorrei fossero qui con me e un altro a tutti quei giovani che non sanno apprezzare le bellezze che la vita ti offre.

Devo ringraziare i miei compagni, Erminio, Aldo e Tiziano che mi hanno sostenuto

concretamente, Alice e Claudio che hanno condiviso questa esperienza e al mio Luciano, che mentre calzava gli scarponi mi ha guardato con due occhi da cerbiatto che mi hanno fatto capire che si, voleva andare in vetta, ma con me!

Grazie a tutti

Per la cronaca, la discesa è stata meno spietata di quanto io e Alice avessimo previsto.

Luciana

COME ANTICHI PELLEGRINI

Percorrere le montagne come antichi pellegrini, portando con se solo un bagaglio leggero ed essenziale, è, tutto sommato, lo stile di noi escursionisti, ma per almeno una tappa, in questo trekking d'agosto 2009, mi sono sentito proprio un pellegrino. Infatti, durante la prima, tappa con il gruppo dei 18 di Cinisello Balsamo, abbiamo valicato il colle del Gran San Bernardo, un passo importante, antico e carico di storia, famoso anche per aver dato il nome ad una razza di cani, miti di indole e valorosi nella ricerca dei frequenti dispersi sotto le valanghe. Il colle era un tempo anche tappa importante nel percorso che da Canterbury conduceva a Roma, cioè la famosa via Francigena, riscoperta di recente e percorsa da molti appassionati. Tuttavia il nostro trek coincide solo per quella tappa con la via Francigena, per il resto segue un itinerario del tutto diverso e prende il nome di "Tour des Combins" ovvero giro del gruppo montuoso del Grand

Combin, un massiccio imponente che culmina nei 4314 m della vetta del Combin de Grafeneire, a cavallo tra l'Italia e la Svizzera, tra la Val d'Aosta e il Vallese.

Il nostro gruppetto, eterogeneo

strade diverse a seconda delle capacità e fiato (e voglia), per riunirsi più avanti e godersi il meritato riposo in compagnia. Ma in generale si è cercato di camminare ciascuno col suo passo ma tenendosi a portata

volta a dura prova la nostra volontà di proseguire. Ma ormai conosciamo il gusto di portare a termine una impresa come questa, che ci riempie di orgoglio l'anima, e non ci vogliamo lasciar sfuggire questa soddisfazione anche quando le gambe stentano a riprendere il ritmo ad ogni nuovo mattino.

Faticoso ma piacevole e interessante: questo in estrema sintesi la descrizione di un trekking alla portata di tutti che presenta infiniti spunti di interesse per chi sa guardarsi intorno.

I compagni di viaggio, alcuni ormai vecchi amici, altri praticamente sconosciuti, meritano ciascuno una nota di merito, vuoi per l'entusiasmo o la tenacia, vuoi per la simpatia o l'altruismo, vuoi per il coraggio o qualche buon pezzetto di cioccolato.

A tutti grazie della compagnia e arriverci alla prossima avventura.

Claudio



Il gruppo dei 18 davanti allo scenario del Monte Bianco

per età e per esperienza, ha affrontato "baldanzoso" il percorso nonostante proprio il primo giorno il meteo ci abbia riservato l'unico momento di pioggia di tutto il trek, o quasi. Qualcuno ha sbagliato strada, succede, in altre occasioni il gruppo si è diviso per seguire

di vista, aspettandosi e cercando di non lasciare soli i più lenti.

Boschi, valli, praterie, ghiacciai, fiori, torrenti, mucche, laghi e, soprattutto, montagne di grande e selvaggia bellezza ci hanno accompagnati per una settimana mettendo qualche

QUESTO E' STATO IL MIO PRIMO TREKKING

Ho imparato ad apprezzare la montagna grazie alle gite fatte con i miei genitori e alla splendida settimana bianca fatta in compagnia dei miei zii Eros e Sabrina.

Loro mi hanno proposto di partecipare al trekking di agosto e subito ho accettato l'offerta.

L'idea di trascorrere un'altra settimana con gli zii e i meravigliosi paesaggi alpini mi ha emozionato fin da subito. Questo è stato il mio primo trekking e non avevo idea di che cosa si provasse nel corso dei giorni, di cosa si provava a vedere animali strani, ma soprattutto... non avevo mai

fatto così tanta fatica in vita mia!!

Ma proprio per questo la soddisfazione di arrivare al rifugio

era una cosa indescrivibile, mi sentivo come se fossi arrivata prima a una maratona.

Ma oltre a paesaggi e animali,



Sara, abbracciata da zio Eros, con Irene e Alice

le persone con cui ho vissuta questa meravigliosa esperienza erano fantastiche!

Oltre ai miei zii, a cui voglio molto bene e che ringrazio per avermi offerto la possibilità di partecipare a questa esperienza, anche le persone del CAI erano tutte molto simpatiche e divertenti.

Grazie a loro mi sono subito sentita accolta all'interno di questo nuovo gruppo.

In questa settimana indimenticabile sono stata orgogliosa di me, non avrei mai pensato di potercela fare!

Sara

ERMETE E IL SUO TELESCOPIO

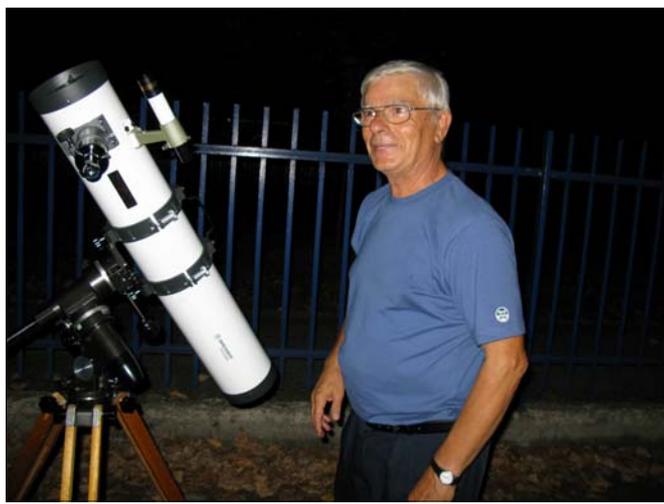
Ermete è un socio relativamente recente del CAI di Cinisello Balsamo, frequenta la sede e partecipa alle attività, ma se lo si conosce superficialmente sembra taciturno, riservato e forse lo è davvero, ma solo fino a quando non si parla del suo argomento preferito: l'astrofisica!!

Si, Ermete è un astrofilo cioè una di quelle persone che osservano e studiano i corpi celesti con rigore scientifico, opportuno dato l'oggetto della loro passione. Se si parla di luna, galassie, eclissi e pianeti Ermete si trasforma in una miniera di informazioni inesauribile. Con le sue parole esperte e nello stesso tempo semplici, i meccanismi dello spazio si svelano sorprendenti a noi, neofiti dell'argomento, ignari di tanta meraviglia.

Un giorno, volendoci rendere partecipi di quello che il cielo notturno poteva riservare, Ermete ci ha proposto una serata di osservazione tramite il suo telescopio: figurati, abbiamo

accettato subito!

Così Abbiamo individuato i giorni in cui la luna, l'astro più facile da osservare, si sarebbe trovata nella fase e nella posi-



Ermete e il suo telescopio

zione più propizia per l'osservazione e abbiamo pubblicato l'avviso per tutti i soci.

Il giorno stabilito, ahimè, la coltre di nubi copriva il cielo, ma Ermete, previdente ed esperto, aveva già pensato e

fissato un giorno di "riserva" che, infatti andò benissimo: cielo sereno luna nella posizione desiderata (sopra il tetto della sede), fase lunare al pri-

mo quarto, perfetta per osservazioni delle asperità sulla superficie lunare.

Che bello!!

Guardata col potente strumento, con la luce radente del sole, la luna mostrava i suoi rilievi,

depressioni, crateri dandoci una chiara impressione dell'andamento del terreno lunare. Bello sarebbe un trekking sulle montagne della luna... chissà, forse in futuro...

Ermete ha voluto puntare il suo telescopio anche sul pianeta Giove, uno dei pochi astri che, oltre la luna, possono essere osservati facilmente nei nostri cieli così inquinati di polvere e luce artificiale. L'osservazione di Giove si è rivelata più difficile della luna ma non certo priva di fascino.

Due ore sono volate tra i racconti appassionati di Ermete e il nostro alternarci all'oculare del telescopio, ansiosi e contenti come bambini.

Così anche il CAI di Cinisello Balsamo dà in qualche modo il suo contributo alle celebrazioni dell'anno dedicato all'astronomia e a Galileo Galilei.

Grazie Ermete per la disponibilità e... appuntamento alla prossima volta!

Claudio

Il Cevedale evoca in me il ricordo di tempi lontani, tempi in cui si affrontavano quasi con incoscienza traversate in quel gruppo montuoso che oggi mi sembrano impossibili. Ricordavo bene, però, che la vetta del Cevedale, con la sua via di salita su un mite pendio, è una meta, tutto sommato, abbordabile. Così decidemmo di andare tutti, tutta la famiglia.

Troppo tardi ci accorgemmo di avere fatto i conti senza l'oste, o meglio, senza il meteo: in Valfurva piove e, nonostante sia metà luglio, poco sopra nevicata. Le mucche al pascolo vengono riportate nella stalla ma noi, un gruppo di 13 impavidi, in preda ad una fiducia cieca nel domani, affrontiamo la salita verso il rifugio Casati sotto una nevicata che nascon-

CEVEDALE



Il rifugio Casati davanti al Gran Zebrù

de ogni traccia di sentiero.

Raggiungiamo comunque il rifugio, ma la montagna è avvolta nella foschia densa e non si fa vedere.

Nel grande rifugio siamo in

pochi a cena, e mentre fuori ancora nevicata noi andiamo tutti a dormire.

Un sole splendente sulla neve bianca immacolata ci sveglia la mattina seguente: la nostra

fiducia è stata premiata, possiamo salire in vetta.

Da anni non mi lego in cordata e per l'occasione ritrovo il vecchio compagno di un tempo: Michelangelo, ma con noi c'è una neofita promettente, Alice, mia figlia 17enne.

I crepacci sono tutti coperti dalla neve abbondante, la pista è già segnata dalle cordate che ci precedono, unico ostacolo il freddo intenso.

Così tutto si svolge nel migliore dei modi e la salita risulta facile come me la ricordavo, ma splendida per la bellezza dell'ambiente intorno come non l'avevo mai visto.

C'è anche tempo per visitare il cannone della Grande guerra. Una bellissima giornata e una fatica ripagata ampiamente.

Claudio

GITE INVERNALI: OCCHIO ALLE VALANGHE

Oramai si avvicina l'inverno e con esso, per noi appassionati di montagna, si riapre l'ampio

Le valanghe a lastroni. In prima analisi, in questa sede, vorrei focalizzare l'atten-

spontanea a preoccuparci, perché queste si verificano generalmente in situazioni e con

sposizione in ambiente per ampi periodi di tempo, ma questo aspetto possiamo qui ritenerlo decisamente marginale, volendoci concentrare sulle uscite di uno due giorni. Pertanto, in condizioni meteorologiche buone, l'insidia viene dalle valanghe da noi stessi provocate: ovvero dalle cosiddette valanghe a lastroni.



Le valanghe a lastroni sono la causa, sull'arco alpino, della maggior parte degli incidenti che vedono coinvolti gli sciatori e gli alpinisti. Poiché le cause dell'instabilità del manto nevoso sono da ricercare all'interno della sua struttura, le valanghe a lastroni sono le meno prevedibili e quindi le più pericolose per le attività sportive in montagna. In figura 1 è riportata una valanga a lastroni di versante, fotografata lo scorso inverno scendendo dal versante nord della Grand Vaudalaz, in val di Rhemes.

Figura 1: Valanga a lastroni

spettro di scelte che la montagna invernale ci offre: dalle gite con le ciaspole a quelle con gli sci, dalle cascate di ghiaccio ai couloir fantasma, l'inverno è in grado di trasformare le montagne in palestre più o meno impegnative e remunerative per chiunque e per tutti i gusti.

zione sul tipo di valanghe più insidiose per il frequentatore della montagna invernale. E' facile infatti capire come non siano in generale le valanghe

condizioni nivo-meteo in cui una persona assennata raramente incorre: unica eccezione possono essere le lunghe spedizioni che costringono all'e-

Parlando di lastroni si pensa a un manto nevoso duro e compatto che si rompe in blocchi pesanti con spigoli vivi; molto spesso invece il lastrone è co-

(Continua a pagina 8)

Denominatore comune a tutte queste attività è però il rischio, sempre latente, di "beccarsi una valanga sul groppone" esperienza in generale spiacevole e purtroppo spesso fatale! Inutile dire che questo rischio va prevenuto, con un'attenta analisi a tavolino delle condizioni del manto nevoso, a cominciare dalla consultazione dei bollettini meteorologici e nivologici, a cui dedicheremo più attenzione in un prossimo numero.

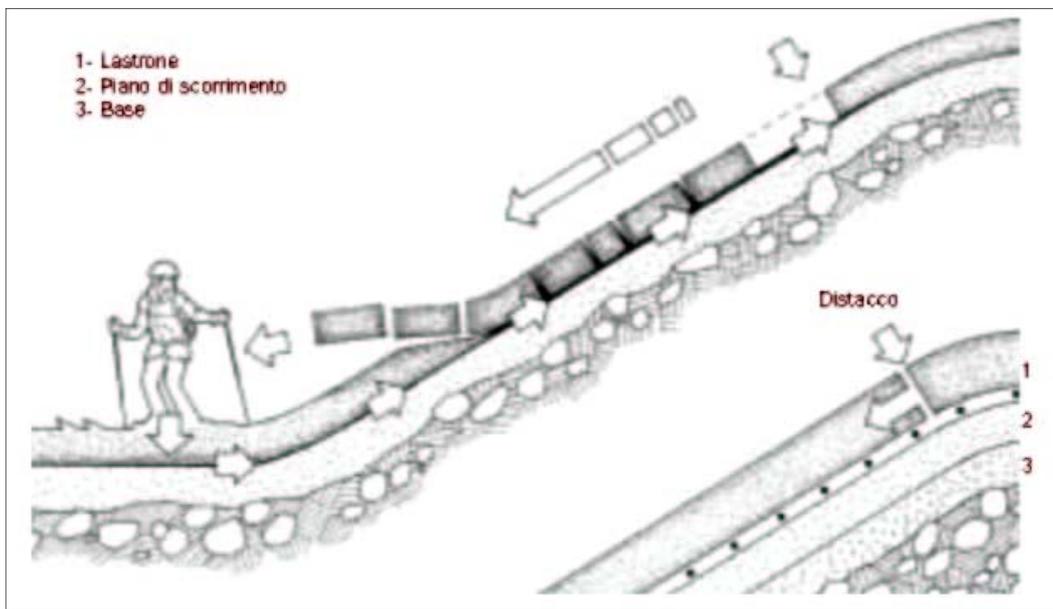


Figura 2: Distacco provocato a distanza

**BRUNO e GUALTIERO****Scuola di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata Libera**

Bruno e Gualtiero: scuola di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata Libera.

Con l'avvio del suo 31° anno d'attività, la scuola Bruno e Gualtiero si è definitivamente strutturata come Scuola di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata Libera.

Per ulteriori informazioni e per effettuare le pre-iscrizioni si rimanda al sito della Scuola:

<http://www.bruno-gualtiero.it>

I CORSI

I CORSO DI ARRAMPICATA SPORTIVA (AL1)

Settembre—Ottobre 2009



sotto la direzione di Michele Malfione, Istruttore Nazionale di Arrampicata Libera (INAL): la presentazione è avvenuta giovedì 17 Settembre alle ore 21,00 presso la Sede del CAI di Cinisello Balsamo.

Il corso prevede:

- * 2 lezioni pratiche in palestra indoor
- * 6 uscite in ambiente (falesia)
- * 4 lezioni teoriche in sede.

I CORSO DI SCIALPINISMO (SA1)

Gennaio 2010



Invece a Gennaio 2010 partirà il 1° Corso di Scialpinismo (SA1), sotto la direzione di Michele Rossi, Istruttore Nazionale di Alpinismo e Scialpinismo (INA-INSA). Il corso prevederà:

- * 8 lezioni teoriche in sede
- * 8 escursioni in ambiente con esercitazioni pratiche nell'utilizzo dell'ARVA e nella valutazione del manto nevoso.

Sono aperte le iscrizioni. Per ulteriori informazioni e per effettuare le pre-iscrizioni si rimanda al sito della Scuola:

<http://www.bruno-gualtiero.it>

GITE INVERNALI...

(Continua da pagina 6)

stituito da neve soffice nella quale si sprofonda sia a piedi che con gli sci. Sembra neve

Le 3 condizioni critiche per il distacco.

Il distacco di un lastrone di neve è legato a 3 condizioni necessarie e sufficienti. Esse determinano una situazione di equilibrio precario e imminente

La seconda condizione, ovvero la presenza di coesione tra i grani del manto superficiale, può essere verificata mediante il test della pala, come in Figura 4: se la neve scivolerà sui

che la neve è “senza coesione”, per cui non si dovrebbero temere valanghe di lastroni ma soltanto colate di neve poco pericolose per chi le causa; se la neve invece si spezzerà in blocchi con spigoli ben visibili, vorrà dire che la neve è “con coesione” e quindi si possono temere valanghe a lastroni.

La terza condizione, ovvero la presenza o meno di un piano di slittamento per lo strato superficiale è decisamente la più difficile da verificare. Con piano di slittamento si intende:
 a) strato di brina di fondo o di grani sfaccettati ricoperto da lastrone,
 b) strato a contatto con il terreno di brina di fondo ricoperto di neve,
 c) crosta da fusione e rigelo su cui poggia neve recente,
 d) strato sottile di brina di superficie ricoperta da lastrone,
 e) superficie di contatto tra neve vecchia e neve fresca.

La loro determinazione può essere correttamente effettuata solo mediante un profilo stratigrafico. Tuttavia essa può essere desunta a priori conoscendo la storia del manto nevoso, mediante la continua consultazione dei bollettini nivometeorologici. Ad ogni modo, in assenza di elementi per trarre alcuna conclusione, è prudente ritenere che questa condizione sia sempre verificata!

Come sempre, gli istruttori della Scuola Bruno e Gualtiero sono a disposizione per ogni chiarimento.

Il direttore della Scuola di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata Libera Bruno e Gualtiero

Michele Rossi

L = lunghezza del bastone (impugnatura - rondella)
 α = inclinazione
 tg = tangente
 H = altezza sulla verticale (rotella - giro di nastro)
 $H = L \times tg(\alpha)$

$tg 27^\circ = 0,50$
 $tg 30^\circ = 0,58$
 $tg 35^\circ = 0,70$
 $tg 40^\circ = 0,84$

Regola pratica:
 metà lunghezza del bastoncino = 27°

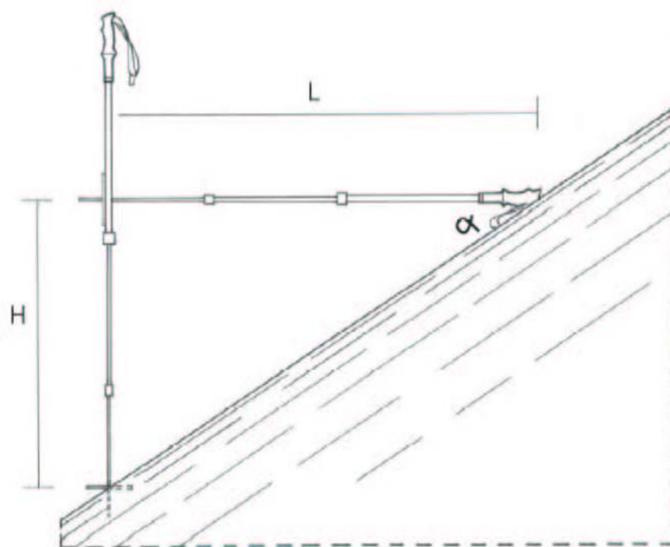


Figura 3: Verifica dell'inclinazione mediante i bastoncini.

apparentemente polverosa, in realtà l'azione del vento ha legato i grani consentendo quindi la propagazione della sollecitazione. Subito dopo il distacco, i lastroni soffici si sfaldano in neve a debole coesione, mentre i lastroni di neve dura conservano la loro forma più a lungo e si spezzano in blocchi.

Distacco a distanza

Una valanga a lastroni lascia poche possibilità di fuga a chi l'ha provocata perché spesso la frattura si forma più a monte dell'escursionista che si trova dunque all'interno della zona in movimento.

Il distacco può essere provocato in un punto di minore stabilità, anche su terreno pianeggiante alla base del pendio e quindi distante dal luogo dove si verifica la rottura. Questa situazione, tipica delle valanghe a lastroni, è conseguenza di un manto nevoso in grado di trasmettere le sollecitazioni (vedi Figura 2).

te pericolo di distacco; se viene a mancare una sola di queste condizioni la rottura non è possibile.

1. Il pendio deve avere una inclinazione di almeno 30° per neve asciutta e almeno 25° per neve bagnata.
2. Lo strato superficiale deve presentare neve con coesione.
3. All'interno del manto nevoso deve esistere un piano di slittamento e tra questo e lo strato superficiale deve esserci uno scarso legame.

La verifica in loco della presenza di queste tre condizioni può essere effettuata con l'ausilio di opportuni test.

La prima condizione, ovvero l'inclinazione del pendio, è la più facile da verificare mediante un clinometro o, in assenza di questo, mediante i bastoncini da sci posti come in Figura 3: se il punto di incrocio dei due bastoncini è più in alto della metà del bastoncino verticale, significa che siamo in presenza di un'inclinazione critica (superiore ai 27° - 30°).

fianchi lasciando qualcosa che assomiglia a un cono di sabbia o di zucchero, si concluderà

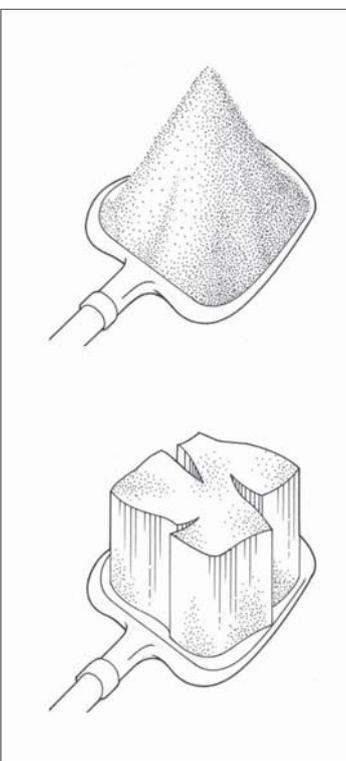


Figura 4: Test della pala per la coesione del manto nevoso superficiale.